



AZIENDA ISOLA

Azienda Speciale Consortile per i Servizi alla persona

Ambito Isola Bergamasca Bassa Val San Martino
Via G. Bravi, 16 – Terno d'Isola (BG)

Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo Specifico 2. Integrazione/Migrazione legale
Obiettivo nazionale 2. Integrazione - piani di intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi
Piano Regionale prog-2463

LAB'IMPACT
Capofila Regione Lombardia



CORSO DI FORMAZIONE ACCOGLIERE CON CURA

Costruire insieme buone condizioni di permanenza per
i bambini provenienti dall'Ucraina e le loro famiglie

Approfondimento formativo rivolto a docenti delle scuole dell'infanzia ed educatori 0-6, in vista dell'ingresso di bambini e famiglie provenienti dall'Ucraina nei contesti scolastici. Come favorire un inserimento il più possibile sereno di bambini con trauma? Cosa possiamo mettere in atto come insegnanti rispetto alla loro accoglienza?

Ci aiuteranno nella riflessione:

Dott.ssa Giovanna De Gregorio
Pedagogista Prima Infanzia Cooperativa Sociale Aeris
Dott.ssa Wilma Zonca
Psicologa clinica e psicoterapeuta
Collaboratrice del Centro In-tessere Aeris

Non sono previsti crediti formativi,
ma unicamente un attestato di partecipazione.
Seguiranno altri incontri rivolti ai docenti dei gradi
superiori di scuola (primaria, secondaria).

MERCOLEDÌ
23 MARZO 2022
ORE 18-19.30

Il corso si svolgerà in modalità FAD
sulla piattaforma **Zoom**

Per iscrizioni mandare un mail a
cristinaromanelli2@coopaeris.it





Mute



Chat

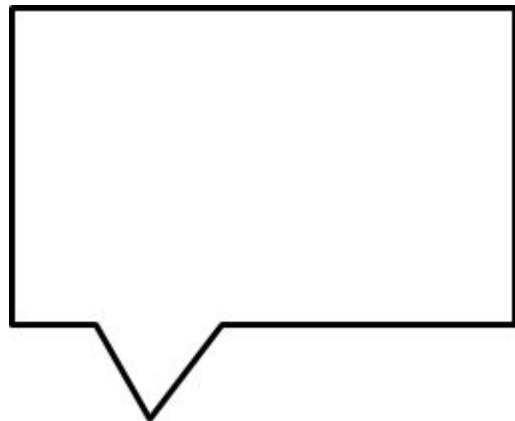


Raise Hand



Q&A

Leave Meeting



Chat

Interagire con i relatori



Raise Hand

Prenotarsi per avere la parola

**ATTESTATO
REGISTRAZIONE
PROSSIMI INCONTRI**

1. Procedure legali
2. Procedure sanitarie
3. Scuola
4. I minori soli
5. Gradualità \ situazione liquida
6. Un momento per gli insegnanti

www.aggiornamentinormativiucraina.coopaeris.it

**PRIMA PARTE A CURA DELLA DOTT.SSA
WILMA ZONCA**

“Il trauma è una realtà della vita, ma non per questo dev’essere una condanna a vita”.

(Peter A. Levine)

II TRAUMA

Trauma: dal greco “**Ferita**”

Il trauma psicologico può essere definito come una “**ferita dell’anima**”, come qualcosa che rompe il consueto modo di vivere e vedere il mondo, generando una “**frattura**” emotiva nell’individuo e/o nella comunità che lo vive, tale da minare il senso di stabilità, di sicurezza, di identità e di continuità fisica e psichica.

Cosa succede dopo un evento traumatico?

La sofferenza psicologica che segue l'esposizione ad un evento traumatico o stressante è molto variabile.

“Quando non è possibile resistere né fuggire, il sistema umano di auto-difesa viene sopraffatto e si disorganizza. Ogni aspetto della normale risposta al pericolo, avendo perso la sua utilità, tende a permanere in una modalità alterata ed amplificata per molto tempo dopo che l'effettiva situazione di pericolo è terminata”.

Judith Herman, 1992

Cosa sarebbe utile?

- 1) **Avere accanto una persona di fiducia.**
- 1) **Cercare di mantenere la routine quotidiana.**
- 1) **Essere consapevoli di poter provare reazioni ed emozioni forti.**
- 1) **Darsi tempo per recuperare.**

Reazioni protettive

Senso di irrealtà – Si ha la sensazione di essere dentro a un film, le scene si svolgono come al rallentatore, i sensi sono acutizzati per fare una rapida valutazione dei pericoli presenti nella situazione, cercando delle vie d'uscita o altre soluzioni.

Reazioni fisiche– Sono normali la tachicardia e il senso di nausea. In genere si sente caldo o freddo, oppure paura di stare da soli, bisogno di vicinanza, di un supporto e aiuto concreto

Reazioni possibili dopo l'evento

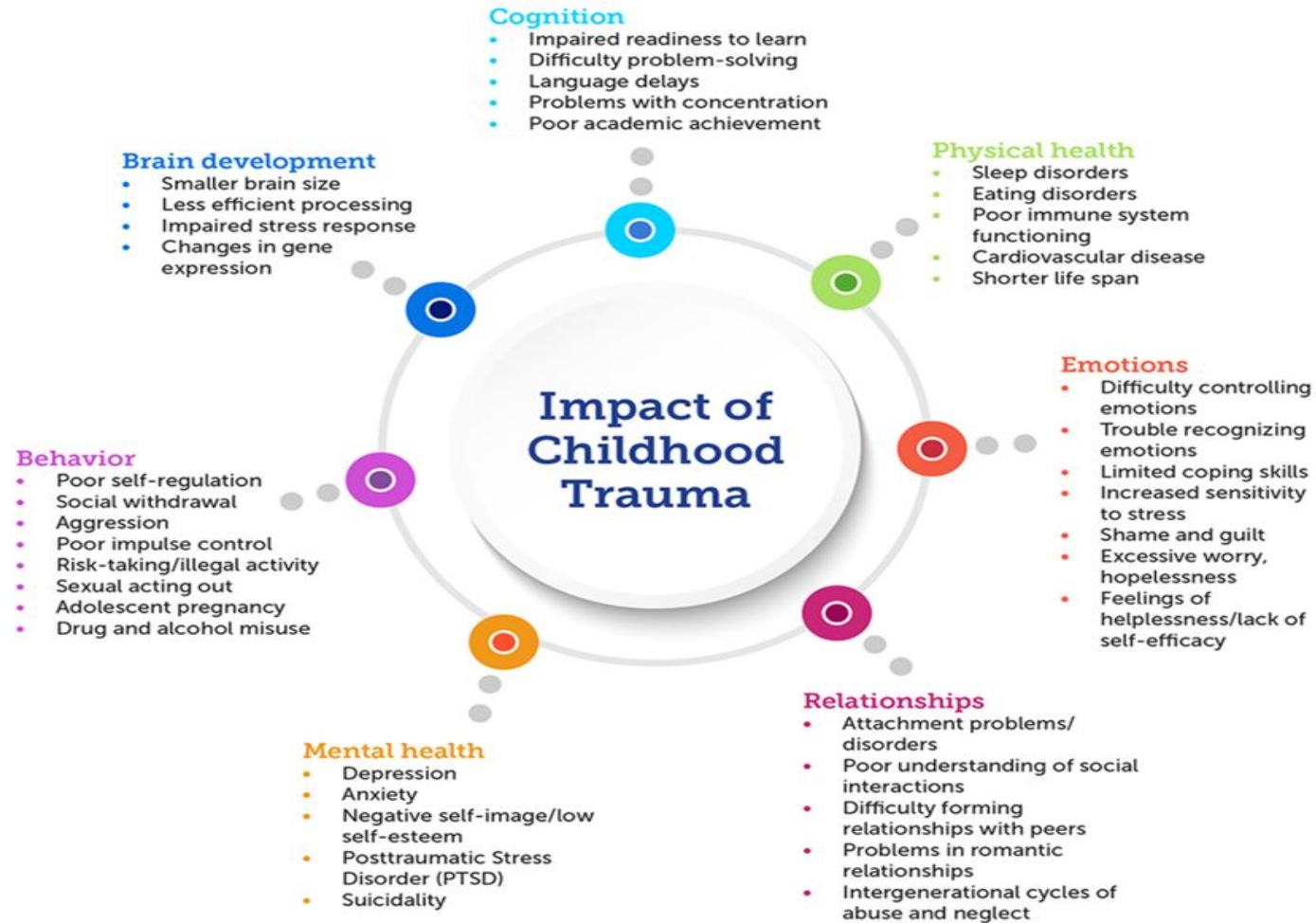
- *Pensieri intrusivi*
- *Problemi di sonno*
- *Associazione con altri stimoli*
- *Difficoltà di concentrazione*
- *Reazioni fisiche*
- *Disperazione*
- *Colpa*
- *Vulnerabilità*
- *Il significato della vita*

Il trauma nei bambini

I bambini rappresentano un gruppo ad alto rischio in caso di eventi catastrofici, essendo dotati di minori capacità di fronteggiamento delle situazioni stressanti e di maggiore vulnerabilità, per questioni legate al livello evolutivo.

I disastri collettivi rappresentano un'enorme sfida per i genitori e mettono in gioco l'armonia familiare.

Impact of Childhood Trauma



Cosa ci possiamo aspettare?

Bambini da 0 a 2 anni: avvertono le emozioni dei genitori e reagiscono di conseguenza. Un genitore calmo infonde sicurezza. Il neonato che avverte ansia, preoccupazione e tristezza nel genitore si calmerà con difficoltà, mangerà o dormirà in modo irregolare o si mostrerà poco espansivo.

Cosa ci possiamo aspettare?

Bambini 2-6 anni: rispondono alle situazioni in base alle reazioni dei loro genitori dipendendo ancora molto da loro.

- parlare continuamente dell'evento o al contrario difficoltà a parlarne
- rivivere l'evento nel gioco
- irritabilità o rabbia
- tendenza ad urlare o piangere
- aumento delle paure
- maggiore sensibilità ai rumori
- disordini appetito, sonno (incubi e risvegli), regolazione sfinterica
- problemi di distacco dal care-giver
- sintomi somatici
- regressioni

Resilienza

La resilienza è stata definita come “un processo dinamico che comprende l’adattamento positivo nel contesto di avversità significative”.

Non si tratta di un tratto personale che gli individui possiedono o non possiedono, ma piuttosto un prodotto di fattori interagenti - biologici, psicologici, sociali e culturali - che determinano il modo in cui un bambino risponde agli eventi traumatici.

Fattori di rischio

- Vicinanza alla zona dell'impatto
- Avere subito lesioni fisiche
- Morte di familiari o amici (ancora peggio se hanno assistito)
- Pericolo di vita reale o percepito
- Durata della disorganizzazione della propria vita
- Perdita di beni materiali
- Intensità dell'effetto di disorganizzazione familiare
- Condizioni precedenti al disastro
- Livello di sostegno sociale disponibile

Fattori protettivi

- Supporto da parte di familiari, amici, persone a scuola e membri della comunità
- Un senso di sicurezza a casa, a scuola e nella comunità
- Alta autostima e senso positivo di sé
- auto-efficacia
- Credenze, obiettivi o sogni spirituali o culturali per il futuro che danno un senso alla vita di un bambino
- Un talento o un'abilità in una particolare area (ad esempio, eccellere a scuola o in uno sport)
- Competenze e capacità di affrontare le situazioni che possono essere applicate a situazioni diverse

Favorire la resilienza

La resilienza al trauma infantile dipende in gran parte dai supporti disponibili per un bambino e la sua famiglia. I familiari, gli insegnanti, chi si occupa di offrire servizi legati alla salute mentale, gli operatori di assistenza all'infanzia e altri fornitori di servizi di comunità possono lavorare insieme per garantire che i bambini e le famiglie ricevano i supporti emotivi e concreti (ad es. Cibo, alloggio, stabilità finanziaria) di cui hanno bisogno.

1. **Rispondere apportando le modifiche necessarie**, nella propria lingua e comportamento, all'ambiente del bambino.
2. **Resistere alla re-traumatizzazione** modellando attivamente gli ambienti dei bambini per evitare trigger (suoni, immagini, odori, oggetti, luoghi o persone che ricordano a un individuo il trauma originale) e proteggere i bambini da ulteriori traumi, che possono esacerbare gli impatti negativi di trauma e interferire con il processo di guarigione.

**SECONDA PARTE A CURA DELLA DOTT.SSA
GIOVANNA DE GREGORIO**

LA TESTIMONIANZA

« Avere davanti un adulto che sa le ragioni per cui vale la pena portare il peso della vita».

F. Nembrini

I nostri contenuti di approfondimento

- Documento ministeriale accoglienza umanitaria a coloro che fuggono dai territori coinvolti dalla guerra in atto in Ucraina.
- Il disagio nei contesti educativi
- Educatore tutore della resilienza
- Una Pedagogia del ritorno: consigli concreti

Circolare del Ministero dell'Istruzione 4 marzo 2022

Il nostro Paese, insieme ai partner europei, è impegnato ad assicurare accoglienza umanitaria a coloro che fuggono dai territori coinvolti dalla guerra in atto in Ucraina.

Sono molti, in rapidissima crescita, i minori in età scolare costretti a “sospendere” la consueta vita quotidiana e a lasciare la terra d'origine, per fuggire ed iniziare un incerto viaggio.

Tra le molteplici esigenze cui far fronte, è **prioritario assicurare loro il proseguimento del percorso educativo e formativo, anche perché possano ritrovare condizioni minime di “normalità” quotidiana.**

Questo Ministero e le istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione sono chiamate, ora, ad esercitare il massimo impegno per accogliere gli esuli ucraini in età scolare, dando loro **tutto il sostegno e l'accompagnamento** a tal fine necessario.

COME?

- ATTIVANDO SUPPORTO LINGUISTICO: i mediatori culturali
- TENENDO CONTO DELLA CONDIZIONE DI FRAGILITA' di ciascuno degli esuli accolti
- FAVORENDO :
 - IL RACCORDO CON LE COMUNITA' UCRAINE stabilmente inserite in Italia.
 - LA CONSERVAZIONE DI PICCOLI GRUPPI DI PROVENIENZA UCRAINA.

- AVENDO MASSIMA CURA:
 - NEL COINVOLGIMENTO DEL NUCLEO FAMILIARE
 - AL COLLEGAMENTO FRA TEMPO SCUOLA E TEMPO EXTRA-SCUOLA
- FACENDO RIFERIMENTO a: peer education e peer tutoring
- GARANTENDO IL SUPPORTO PSICOLOGICO

IL DISAGIO DEI BAMBINI

- Di solito di origine emotiva, socio-familiare;
- Si esprime in svariati modi a livello comportamentale e relazionale, spesso di difficile gestione in sezione/classe;
- Bambino sano dal punto di vista clinico, con intelligenza nella norma;
- Coinvolge il bambino nella sua dinamica evolutiva. Se il disagio è particolarmente severo può arrivare al limite della patologia.

IL DISAGIO DEI BAMBINI: I SEGNALI PRINCIPALI

- Fatica nell'ambientamento;
- Difficoltà nel distacco dai genitori all'ingresso e/o all'uscita dal nido/scuola;
- Problematiche legate all'alimentazione (dall'estrema selettività all'inappetenza); al sonno; al controllo degli sfinteri;
- Difficoltà di attenzione e concentrazione;

- Ipermotricità;
- Difficoltà a seguire le regole;
- Fatica nel portare avanti le consegne;
- «Aggressività» e, in generale, comportamenti esplosivi, bullismo, «opposizione»;
- Inibizione, isolamento, ritiro.

Il messaggio del bambino/a viene espresso tramite il linguaggio corporeo, il comportamento;

Il comportamento è un messaggio senza pensiero che può essere ricevuto senza pensiero...

... creando disagio educativo nell'adulto, sostanzialmente «contagiandolo»;

Il messaggio del bambino NON E' UN SUO TRATTO CARATTERIALE O UNA CONDANNA ("è aggressivo/iperattivo/etc") ma una forma di comunicazione;

Il disagio del bambino nelle istituzioni educative/scolastiche va considerato, letto, interpretato come un MESSAGGIO, come una richiesta d'aiuto nei confronti dell'adulto importante per lui.

E' UN MESSAGGIO D'AMORE VERSO L'ADULTO,
UNA RICHIESTA DI AIUTO.

“E’ importante **imparare a non fare:**

imparare a fermarsi, osservare, capire, imparare a sostenere il dolore, per poter capire cosa veramente si dovrebbe fare, per riuscire a sentire il rumore dei bambini e trovare quella luce che indica la via per affrontare il disagio che manifestano.

Fermarsi per comunicare al bambino che si è un punto fermo, a cui lui può sempre fare ritorno.” G. Sedda

NO ALLE SOLUZIONI, SI' ALL'ACCOMPAGNAMENTO

“Non spetta all’adulto risolvere il dolore bambino, ma l’adulto ha il compito di **accompagnarlo nel percorso di una sua possibile gestione** e, soprattutto, **aiutare il bambino stesso nel riconoscere e dare un nome alle proprie emozioni**. (...)

Proprio in questo quadro si iscrive anche **l’emozione del dolore** che ancora troppo spesso si tende a negare all’infanzia, ottenendo come risultato bambini e bambine impermeabili ai propri vissuti emotivi” M.Schenetti/E. Guerra

LA PEDAGOGIA DELL'ACCOGLIENZA

- **Mettere la propria voce** e la propria parola rassicurante accanto al comportamento apparentemente inspiegabile del bambino, non banalizzandolo o lasciandolo in solitudine al suo dis-ordine.
- Promuovere la resilienza
- Diventare Tutori della resilienza

IL TUTORE DI RESILIENZA

- Accoglie, dedica tempo, conosce e riconosce l'altro;
- Offre una presenza stabile, affidabile, centrata;
- Ascolta con empatia, com-prende;
- Favorisce il supporto tra bambini;
- Promuove momenti distesi e piacevoli di interazione adulto-bambini;
- Fa rete con genitori e colleghi;
- Promuove la co-educazione.

“Per fortuna ai nostri giorni il concetto di resilienza ha trovato una vasta applicazione nel pensare ai bambini.

I bambini ce la fanno, possono farcela, anche quando hanno avuto esperienze traumatiche, difficili sofferenze, lutti, separazioni.

La forza per farcela ce l'hanno, bisogna aiutarli a tirarla fuori.”

S. Mantovani

I FATTORI PROTETTIVI

- ESSERCI comunicando al bambino: «io ci sono».
- ACCOMPAGNARE per fronteggiare le fatiche dei bambini è necessario non lasciarli soli di fronte alle loro emozioni forti senza il confronto e la spiegazione dell'insegnante.
- DARE SICUREZZA
- RISPONDERE IN MODO DIFFERENZIATO
- UTILIZZARE IL DISPOSITIVO PEDAGOGICO PIU' POTENTE CHE SERVIZI EDUCATIVI E SCUOLE DELL'INFANZIA HANNO A DISPOSIZIONE: *il gioco*.

Come dovranno essere accolti nella prima fase.

- **Non è momento di far festa**, né di attaccar bandierine di saluto, né salamelecchi. I primi giorni sarà dura, non scordatelo. Temono il futuro. Teniamone conto: non è per amore e gioia che arrivano da noi.
- **Relazionarsi con gli adulti di riferimento (genitori o parenti)**
- **Accoglienza soprattutto di conoscenza dell'ambiente educativo e scolastico**, meglio se in presenza di un adulto mediatore linguistico.
- **Progettare insieme alle altre "agenzie" del territorio**

DALL'ACCOGLIENZA ALLA PERMANENZA

«Il nostro aiuto non dovrà avere la pretesa di “educarli” secondo i nostri stereotipi benevoli.

Dovrà essere un aiuto capace di:

- ascolto attento
- rispetto delle loro radici,
- di tenerezza, gradualità e di solidità

per garantire a loro il superamento del trauma, per la ripresa di un pensiero autonomo sulla speranza del proprio futuro personale».

R.Iosa

PER UNA PEDAGOGIA DEL RITORNO

E' anche al tempo stesso *pedagogia della cura*.

Non la “guarigione sanitaria”, ma il ritorno desiderato.

Dobbiamo immaginare una prima fase dell'accoglienza di questi bambini e ragazzi, almeno questi primi mesi fino a giugno e la prossima estate,

evitando inserimenti grossolani

evitando ingenua azioni di accoglienza superficiale.

- **L'ascolto**
- **La bandiera ucraina vicino a quella italiana**
- Una figura adulta ucraina come **mediatrice linguistica**
- Promuovere una forte **capacità collaborativa tra le risorse del territorio**, servizi educativi, scuola, enti locali e mondo associativo.

"Dimenticare il dolore è difficilissimo.

Ma ricordare la dolcezza lo è ancora di più."

C. Palahniuk